

L'anteprima

IL PERSONAGGIO

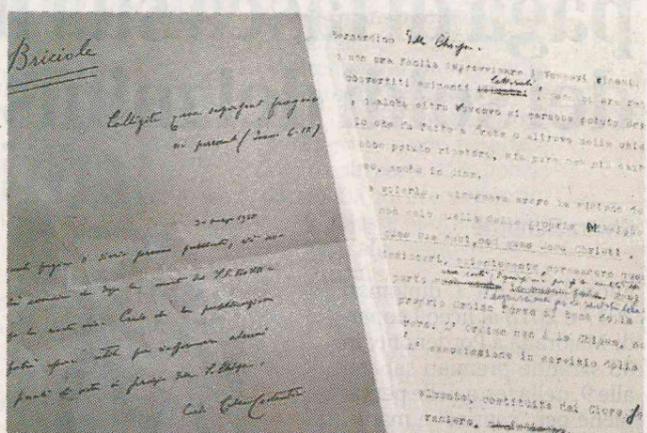
120

Qui l'apparato militare ha un significato del tutto opposto, perché le spade qui si considerano come strumenti di protezione; tuttavia il balenio delle spade, che per se sono minaccia di morte, mi pare che turbi il sentimento cristiano. La spada ed il pastorale, uniti, erano emblemi del medioevo, cioè di una società che ha avuto una immensa evoluzione. E oggi non piace più di vedere la spada unita al pastorale.

Io mi metto dal punto di vista del mondo non cattolico, che noi dobbiamo condurre a Cristo. Penso che le funzioni papali in S. Pietro, fiancheggiate dalle baionette, non piacciono ai non cattolici e ai protestanti.

Io mi sono permesso di esprimere sommessamente questi pensieri a V. con l'animo devoto di un figlio che parla al Padre. Se sono stato indiscreto, prego V.S. di perdonarmi.

Carlo Celso Costantini



Uno stralcio tratto dai tre documenti scoperti tra i 66 faldoni relativi al cardinale Celso Costantini, di cui nell'ottobre 2017 è stato aperto il processo di beatificazione. Scrive a Papa Pio XII in seguito alle loro frequenti udienze private prospettando, come avrebbe fatto Papa Francesco, una Chiesa aperta al mondo, missionaria e molto meno curiale e romana

# Scoperti tre scritti inediti di Costantini: uno a Pio XII

L'archivio segreto sul discusso Pontefice verrà reso pubblico tra due anni. I documenti del cardinale di Castions "svelati" durante Pordenonelegge

Enri Lisetto

Scoperti documenti inediti del cardinale Celso Costantini sull'ultimo anno di vita, sulle udienze private con Pio XII e sulla Chiesa del futuro. "Il cardinale Celso Costantini tra memoria e profezia" è il libro curato da monsignor Bruno Fabio Pighin che uscirà in autunno per la Marcanum Press e che fornisce un profilo inedito del cardinale, di cui è aperto da ottobre 2017 il processo di beatificazione. "Memoria" perché si dimostra un testimone del suo tempo in ambiti ancora parzialmente sconosciuti; "profezia" perché il porporato si proietta su orizzonti che sono propri del terzo millennio; 220 pagine, col patrocinio della Santa Sede, del Comune natale di Zoppola, ma anche di Pordenone e di Concordia Sagittaria che gli concessero la cittadinanza onoraria.

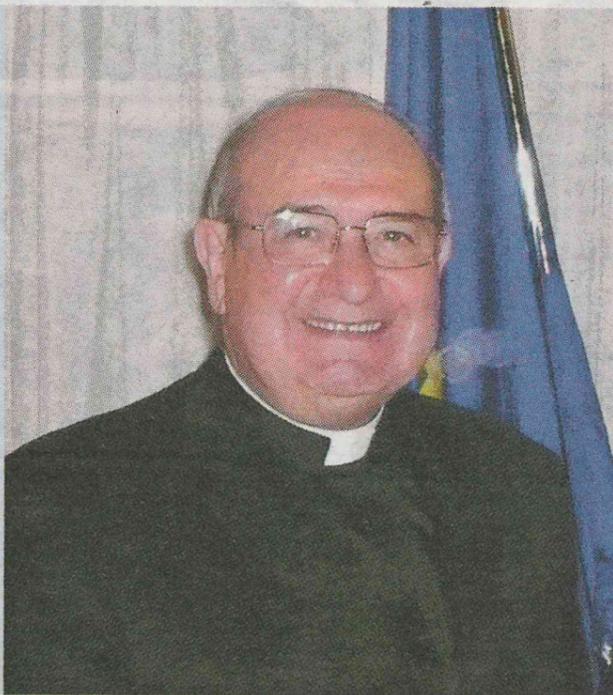
Come si spiega, a 60 anni dalla morte, la scoperta di scritti inediti del cardinale Celso Costantini?

«Il suo archivio privato è stato ordinato solo 3-4 anni fa in 66 faldoni nell'archivio storico diocesano di Pordenone. Con l'avvio della causa di beatificazione si è proceduto a un esame completo del materiale. A gennaio il vicepostulatore padre Simon Simon Ee Kim

L'AUTORE

## L'edizione critica curata da monsignor Pighin

Monsignor Bruno Fabio Pighin è professore ordinario della facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia e insegna nello studio teologico del seminario di Pordenone. È direttore scientifico della rivista internazionale *Ephemerides iuris canonici*, direttore dell'associazione "Amici del cardinale Celso Costantini" e delegato episcopale per la causa di beatificazione, aperta a ottobre 2017.



Chong e il pronipote del cardinale, Pietro De Biasio, hanno richiamato la mia attenzione su tre raccolte di fogli dattiloscritti, corretti a mano dallo stesso Costantini. Raccomanda di tutelarli, con l'obbligo del segreto per un periodo congruo».

Per quale motivo Costantini "secretò" gli atti che ora vengono da lei resi pubblici in un volume?

«Una parte sono "confessio-

ni" molto intime, simili a un testamento spirituale che egli non voleva fosse reso noto prima della morte sua e di quella di Pio XII. Una seconda raccolta riporta i temi che discusse nelle udienze personali con Pio XI e soprattutto Pio XII: si tratta di materie molto delicate e sensibili, non ancora accessibili agli studiosi in Vaticano. Una terza parte riguarda le sue prese di posizione per una riforma della Chiesa, che allo-

ra trovava sordie resistenze e nette contrarietà».

Quali riforme Costantini auspicava? Si sono poi verificate?

«Costantini dimostrò la tempra del "riformatore" anzitutto in Cina, dove compì un'autentica "rivoluzione" per la comunità cristiana: la dotò di vescovi, sacerdoti e religiosi indigeni, di una liturgia nella lingua dei Mandarini, di una modalità di vita e di espressioni

artistiche secondo la cultura cinese. Questo è abbastanza noto, ma è divenuto di estrema attualità dopo l'accordo della Santa Sede con la Repubblica Popolare cinese del 22 settembre 2018. Nel prossimo volume Costantini rivela però un profilo nuovo: come stretto collaboratore del Papa si fa "precursore" di tempi nuovi e spinge a realizzarli pur tra difficoltà allora quasi insuperabili. I suoi progetti sembrano convergere con quelli del pontificato di Papa Francesco. Per sottolineare la cattolicità della Chiesa, invocò l'internazionalizzazione del Collegio dei cardinali e della Curia pontificia, quando i loro membri erano in stragrande maggioranza italiani e in particolare romani. Fu lui a postulare un successore di Pietro non italiano e non europeo, cosa verificatasi con l'elezione di Bergoglio. Fu lui a insistere per dare un volto missionario alla Chiesa, "in uscita" e non chiusa in sé stessa. Fu lui a proporre la convocazione di un concilio ecumenico, ancora nel 1939. Fu lui il paladino di un'arte sacra che, radicata nell'unica fede, si esprime nel linguaggio proprio delle diverse culture. Fu lui a tracciare un ponte per unire l'Oriente all'Occidente nell'ambito della stessa famiglia delle nazioni».

Il volume come sarà accolto dalle gerarchie ecclesiastiche e in particolare dal Vaticano?

«La pubblicazione dello scritto è stata autorizzata da monsignor Giuseppe Pellegrini, poiché il Fondo Costantini ricade sotto la tutela del vescovo di Concordia-Pordenone. Il segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin - che già aveva dimostrato grande apprezzamento per Costantini venendo a rendergli omaggio a Pordenone ad agosto 2016 - ha accettato di stendere la prefazione. Il prefetto della Congregazione per l'evan-

gelizzazione dei popoli, cardinale Fernando Filoni, ha acconsentito a scrivere la presentazione. Tutto questo è emblematico del valore ad essa attribuito dai massimi livelli della gerarchia ecclesiastica».

Monsignor Pighin, il 1958, anno della morte, il cardinale sembra avere più coraggio di dire quel che pensava...

«A marzo venne invitato al Sant'Uffizio per esporre buona parte del suo pensiero. Si trattava, ad ogni modo, di considerazioni delicate e bonarie, che vanno collocate in quel tempo. Tenga presente che nessuno aveva il coraggio di dire queste cose: sembrava, all'epoca, lesa maestà».

MARCO D'AVIANO

## Messe in memoria di padre Renier a 11 anni dalla morte

Fine settimana all'insegna del ricordo. Padre Venanzio Renier, vicepostulatore della causa di beatificazione di padre Marco d'Aviano morto undici anni fa, nacque a Chioggia 110 anni fa. Per lui è la messa che viene celebrata domenica alle 20.30 al Cristo di Pordenone dal confratello e allievo suo padre Licinio. Un pellegrinaggio a Chioggia parte il giorno prima, sabato, alle 7 dal parcheggio Ospedale nord. Tappe a Mira e Venezia, per il tour fra le calli e le chiese della città lagunare e messa nella chiesa della Santissima Trinità. Il ricordo si trasferisce dai Cappuccini di Conegliano lunedì 17 alle 18 dove presiede monsignor Sergio Moretto, rettore della Madonna del Monte di Marsure di Aviano, presente il vescovo emerito di Verona padre Flavio Roberto Carraro, pure allievo di padre Venanzio.